

PREISTORIA E PROTOSTORIA NELLA VENEZIA GIULIA

Chiara Boscarol

6 ottobre 2020

CRONOLOGIA PRE-PROTOSTORIA

QUALI PERIODI?

Età della pietra

Paleolitico

Mesolitico

Neolitico

Età dei metalli

Età del Rame

Età del Bronzo

Età del Ferro

COME SI STUDIA?

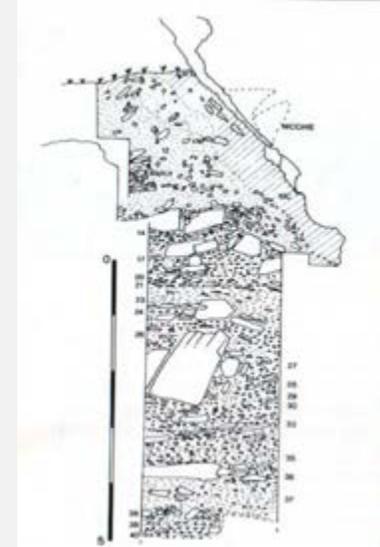
Assenza di fonti scritte

Studio dei depositi archeologici –
qualità delle indagini

Analisi: sedimentologiche,
radiometriche, dendrocronologiche,
fotogrammetriche, etnografiche ...

450.000 - 8.000 A.C. PALEOLITICO

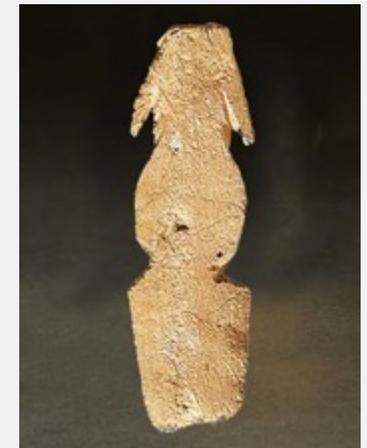
- Si alternano fasi di glaciazione a periodi interglaciali => Vegetazione tipo steppa-prateria con rari alberi, conifere e latifoglie, tra cui pascolavano i cervi
- Piccoli gruppi con un'alta mobilità
- Economia di rapina
- Strumenti in pietra scheggiata, osso, corno e conchiglie



Riparo di Visogliano

8.000-6.000 A.C. MESOLITICO

- Dopo la fine dell'ultima glaciazione si innalzano le temperature così come la linea di costa si sposta dal centro dell'Adriatico, alla posizione attuale.
- Alto tasso di mobilità => riduzione delle dimensioni degli strumenti litici – microlitismo.
- La dieta umana è arricchita da pesci e molluschi marini.

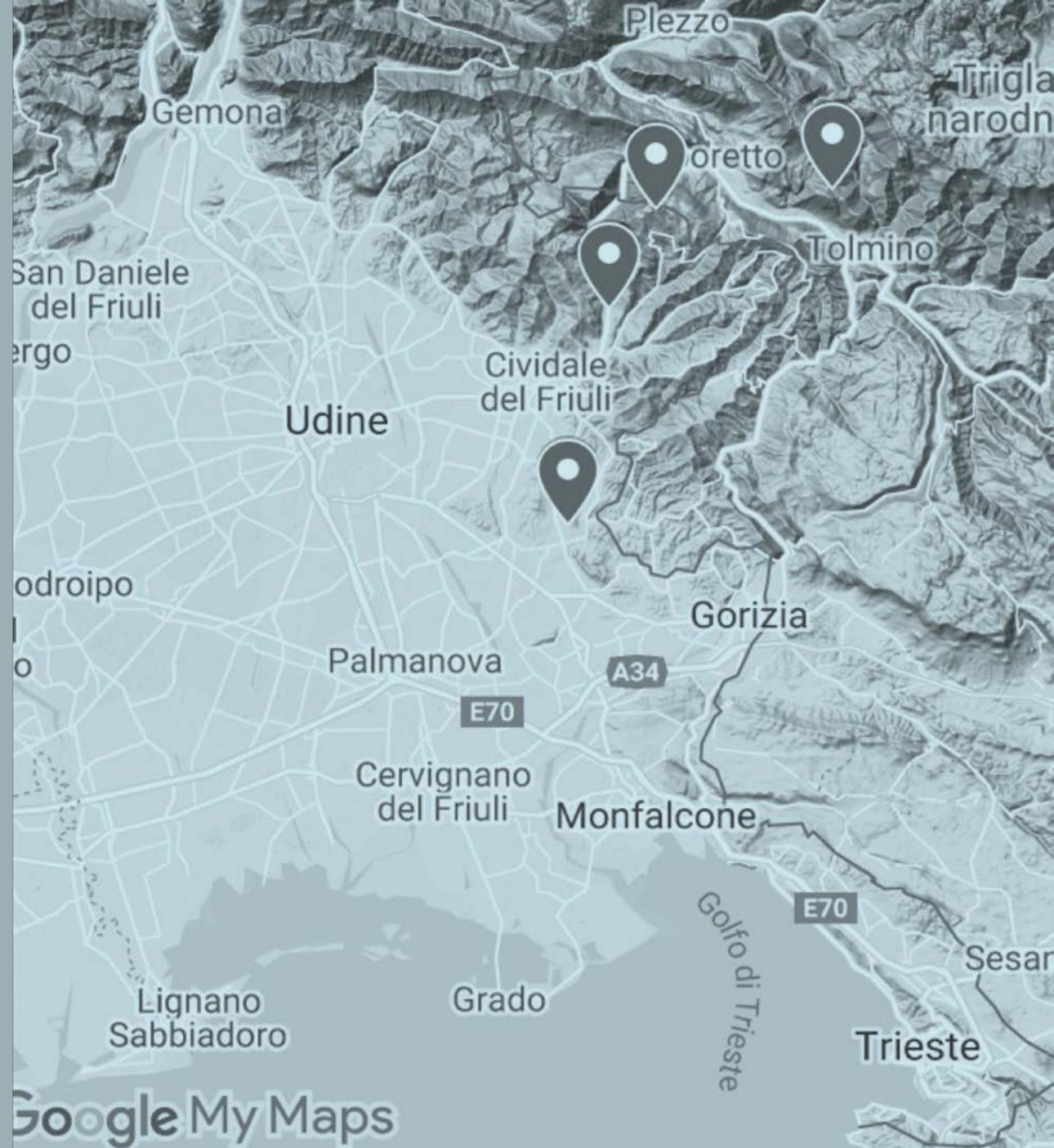


Riparo di Biarzo

CRISTALLO DI ROCCA

Provenienza ambiti transalpini

- Pascoli alpini di Planina Pretovc
- Monte Matajur
- Riparo di Biarzo
- Sito di pianura di Gramogliano



6.000-4.000A.C. NEOLITICO

RIVOLUZIONE NEOLITICA =
economia produttiva: agricoltura
– allevamento – scoperta della
ceramica.

Gruppi più numerosi e più
stanziali.

Produzione di cibo in avanzo
rende più stabili i gruppi umani =>
in area carsica le cavità sono
frequentate in modo intensivo, in
pianura troviamo i primi villaggi.



SAMMARDENCHIA

Il più esteso inserimento preistorico dell'Italia settentrionale: 650 ettari.

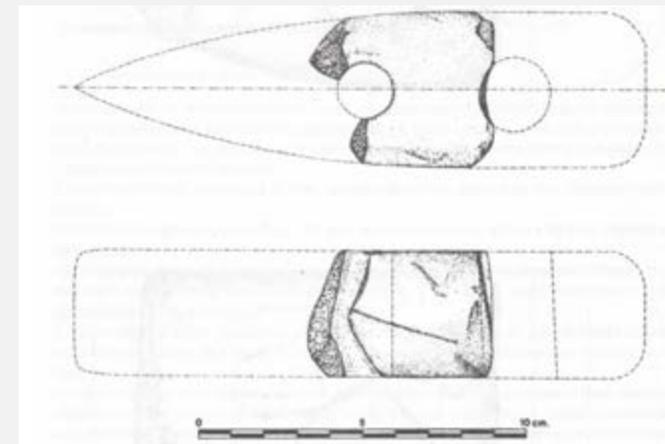
Si suppone l'esistenza di una serie di villaggi che si sono spostati nel tempo seguendo la fertilità agricola dei campi.

Economia basata su agricoltura, prevalentemente di farro ed orzo, allevamento e caccia.

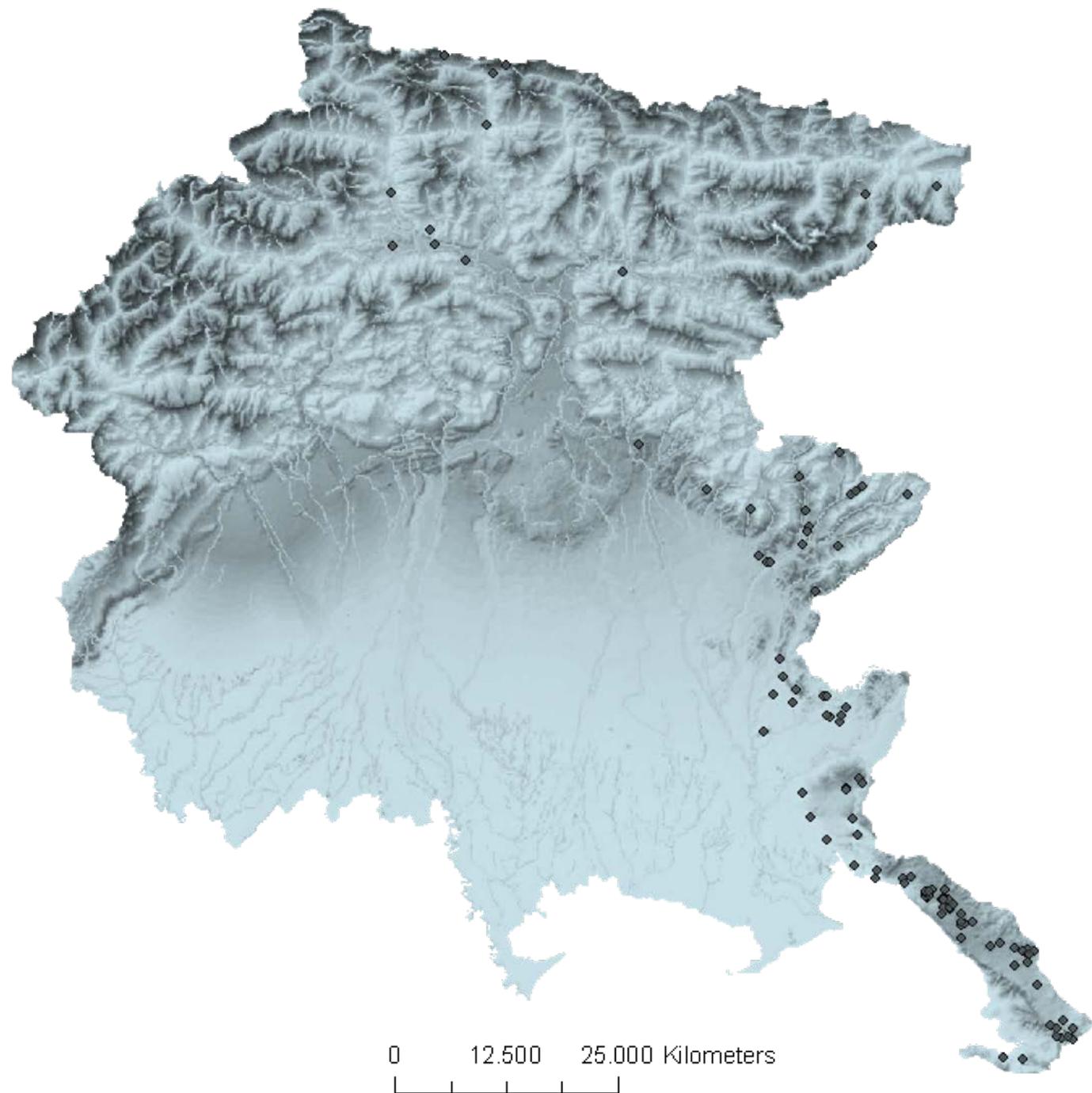
Sono stati trovati manufatti in selce scheggiata, strumenti in pietra verde levigata, ossidiana, molte forme ceramiche e diverse figurine femminili in terracotta

Si hanno evidenze di scambi e commerci con l'area padana e con quella balcanica.

L'esame dei resti porta a datare il sito al Neolitico, con datazioni comprese tra 5.300 e 4.900 a.C.



DISTRIBUZIONE
GROTTE



DISTRIBUZIONE 179 GROTTE CARSO

Rifugio per uomini e animali

Approvvigionamento idrico

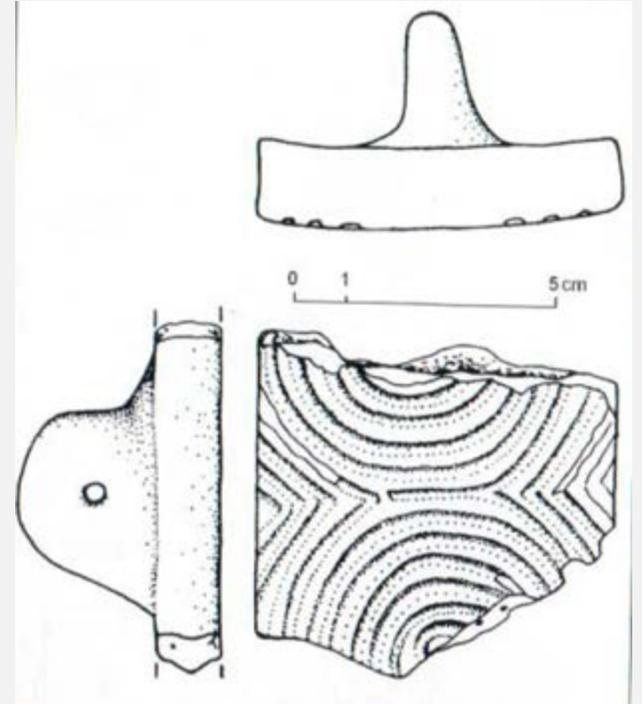
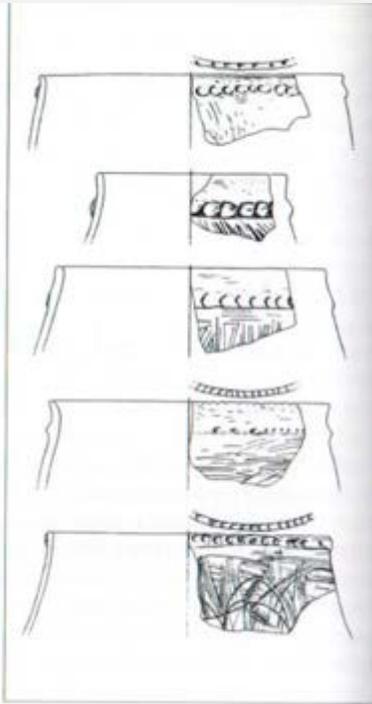
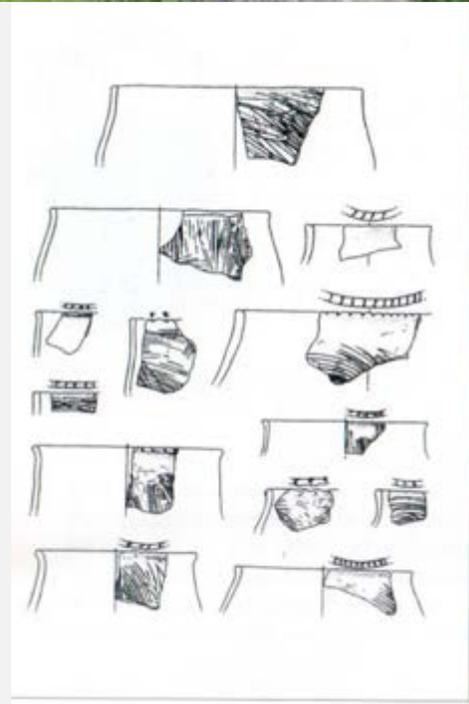
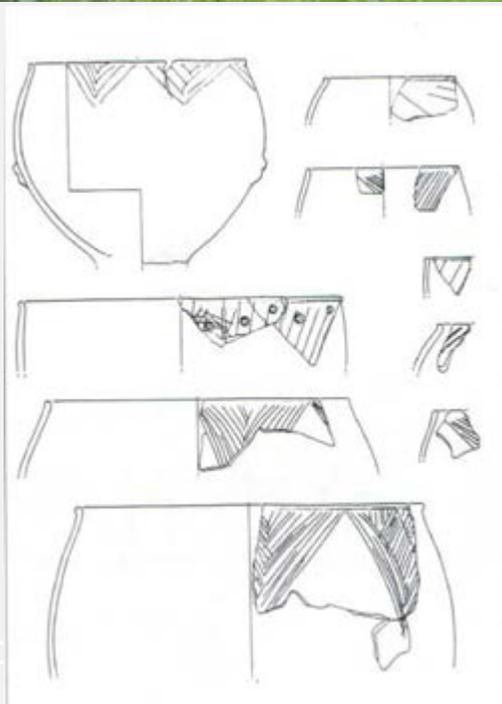
Culturali

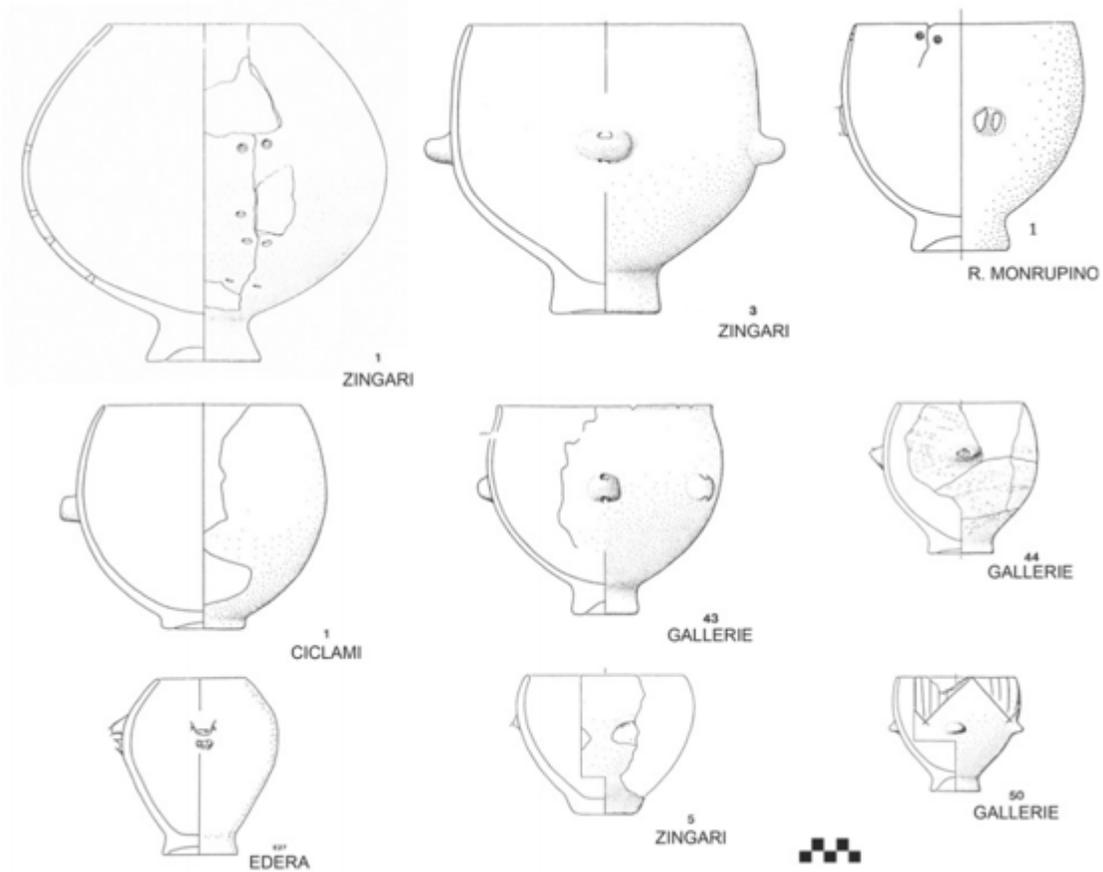
Funerari

Progetto C.R.I.G.A. - Catasto Ragionato
Informatico delle Grotte Archeologiche

<http://progetti.divulgando.eu/criga/>







MATERIALI VLAŠKA

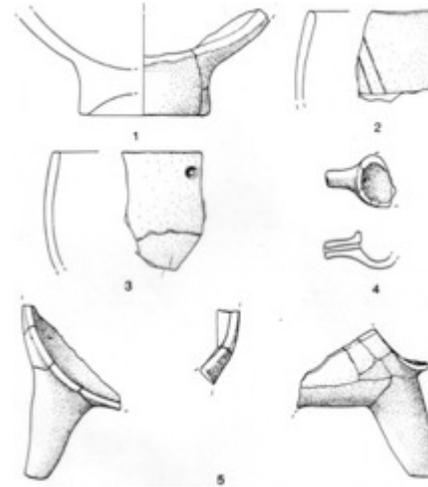
ELEMENTI ESOTICI

Dalle revisioni di Manuela Montagnari Kokelj sui materiali delle grotte del Carso è emersa la presenza costante di materiali esotici all'interno dei depositi delle cavità.

Da ciò possiamo intuire la presenza di contatti, diretti o mediati, con zone anche molto lontane.

Perché il Carso era zona di passaggio?

Cosa poteva offrire?



PUNTO DI
INCONTRO TRA
MONDO
MEDITERRANEO E
EUROPA CENTRALE

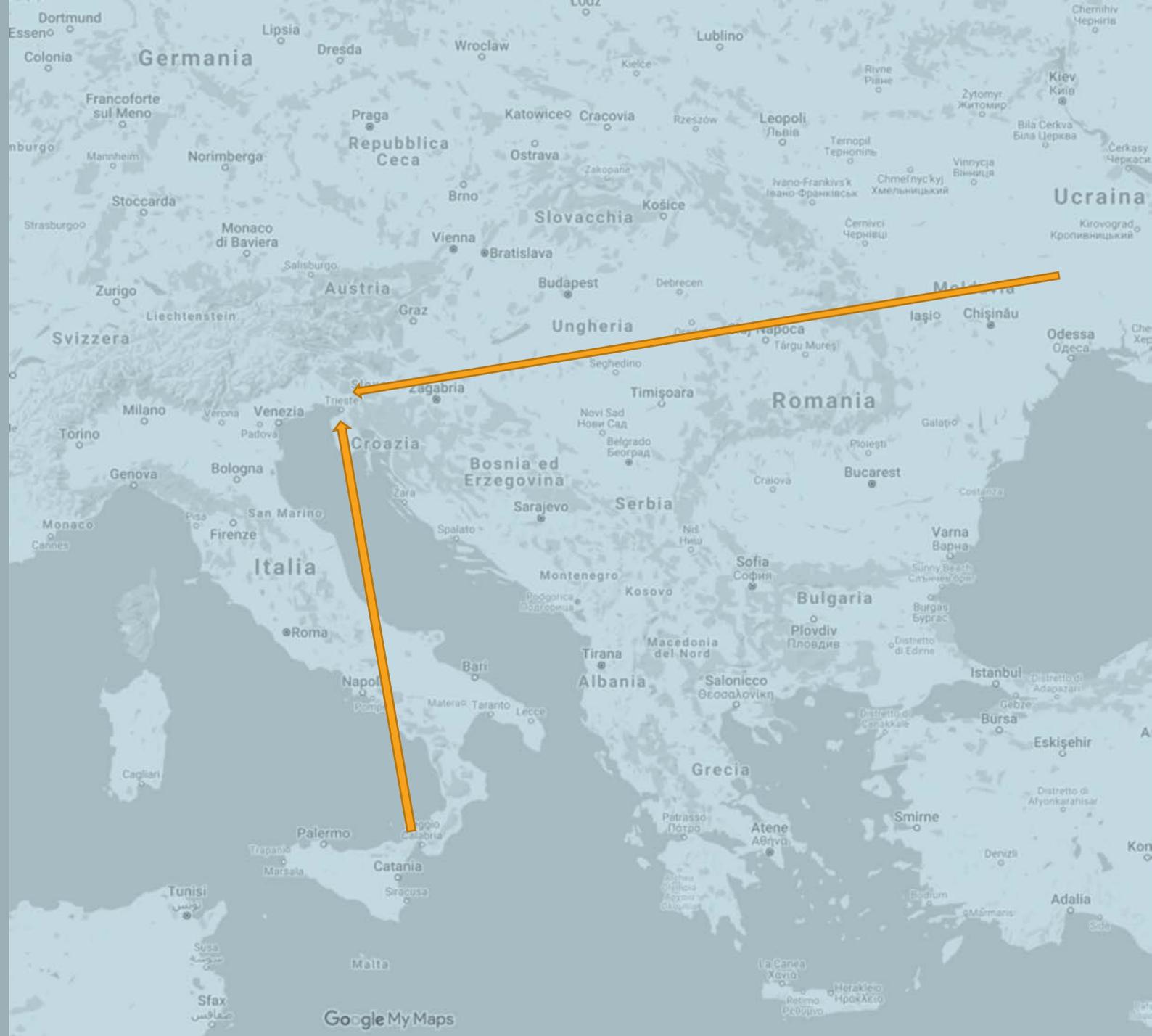
Cosa unisce territori così
lontani?

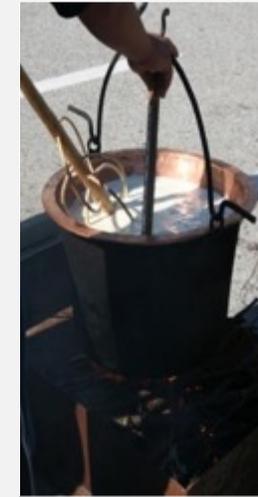
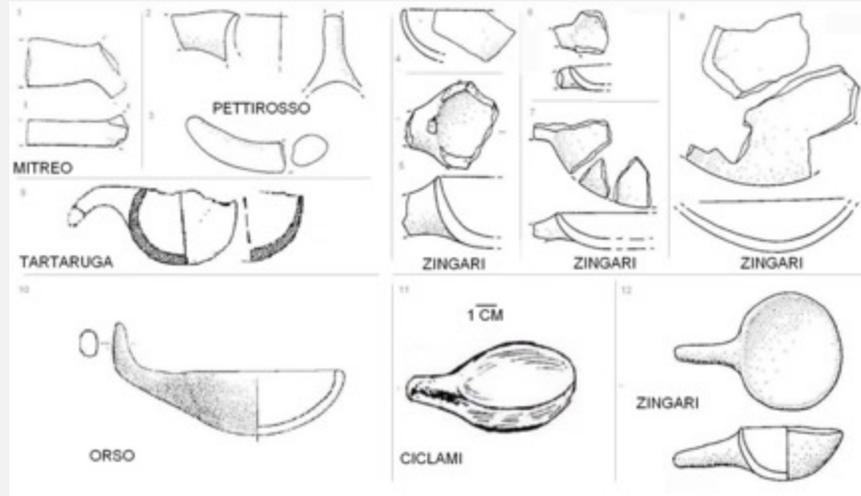
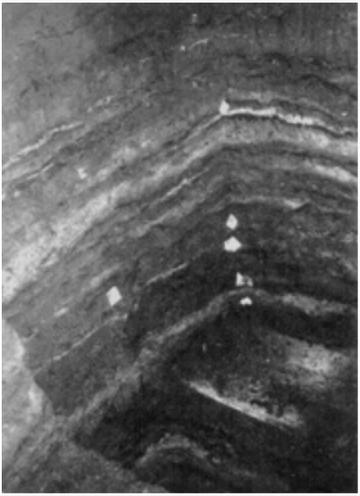
L'area del Carso poteva offrire:

Vicinanza alla costa marina –
Possibilità di approvvigionarsi di
sale

Grotte naturali (riparo per
uomini e animali, e per la
lavorazione del latte)

Aree di pascolo





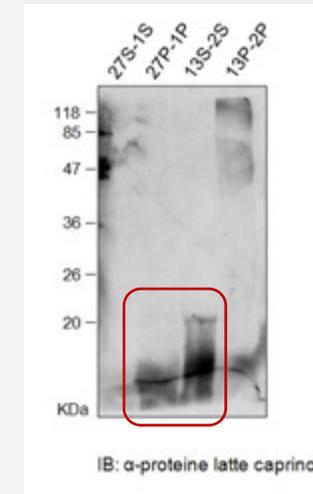
Alla fine degli anni 1990 **analisi sedimentologiche e micro morfologiche** indicano la presenza di livelli alternati di ceneri e terra => ipotesi di stabulazioni dentro alle grotte.

Abbondanza di sale marino naturalmente raggiungibile.

Indagini **etnoantropologiche** per ricostruire i resti lasciati dall'attività pastorale in grotta.

Risultati dell'analisi **SDS-PAGE** e **western blot** per l'identificazione di proteine di latte caprino su reperti archeologici.

Hanno rilevato la presenza di proteine del latte caprino sui cucchiai rinvenuti all'interno delle grotte.



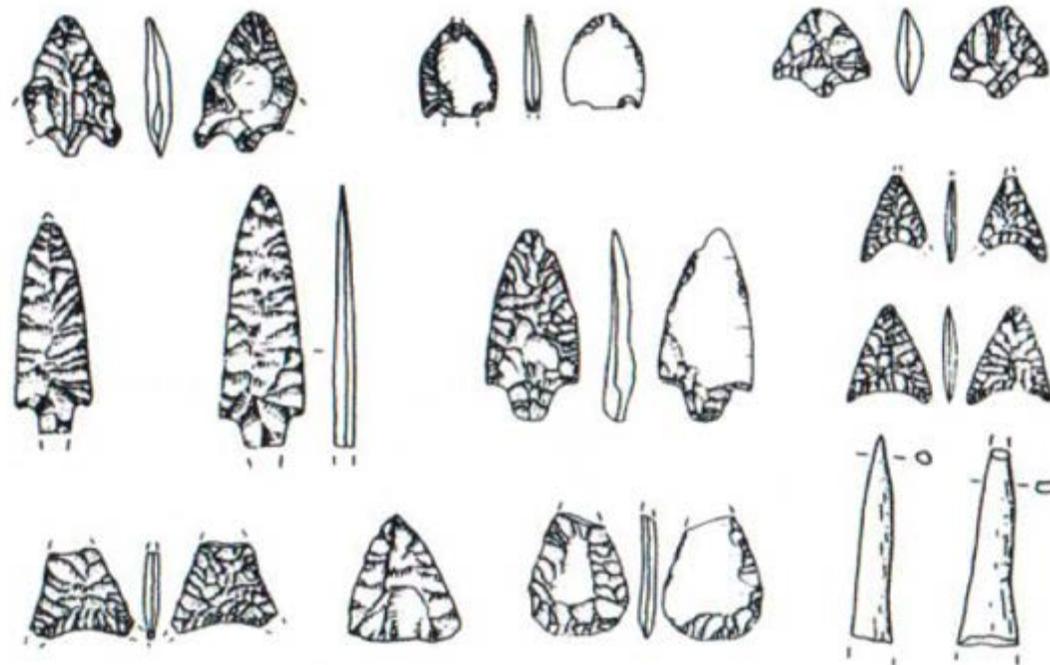
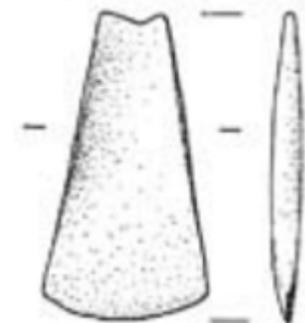
4.000-2.500 A.C. ETÀ DEL RAME

È generalmente considerato il momento di transizione tra l'età della pietra e dei metalli

Prima scoperta dei metalli: il rame, forme semplici, asce e punteruoli a cui si affianca ancora l'industria su pietra, osso e corno



Grotta
dei
Ciclami



Grotta
degli
Zingari

2.500-900 A.C.

ETÀ DEL BRONZO

2.500-1.600 A.C. B. ANTICO

1.600-1.300 A.C. B. MEDIO

1.300-1.150 A.C. B. RECENTE

1.150-900 A.C. B. FINALE

- I gruppi umani aumentano di numero e al loro interno iniziano ad esserci delle distinzioni di ruolo, l'organizzazione sociale diviene più complessa.
- Si scopre la tecnica di fusione per ottenere il bronzo
- Compaiono vari tipi di mestieri: contadini, pastori, vasai, metallurghi. Quest'ultimi per la rarità e la difficoltà di lavorazione, sono figure importanti all'interno del gruppo sociale.
- Nel Carso classico, nell'Istria e con caratteri leggermente diversi anche in Friuli il fenomeno più tipico di questa fase è la costruzione di castellieri.



CASTELLIERI

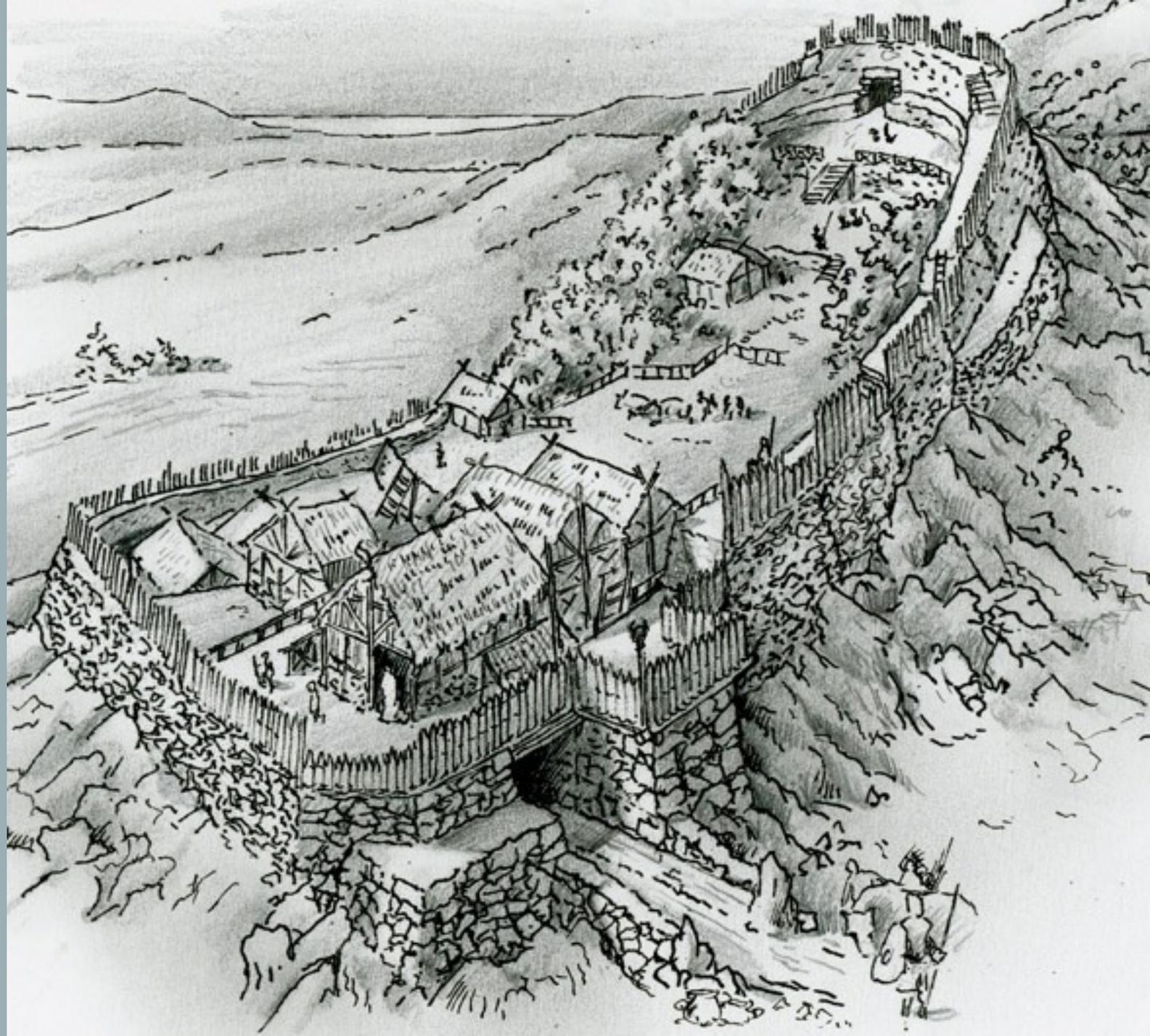
Dal Bronzo medio per circa un millennio

Sulla cima delle alture carsiche, o in punti strategici della pianura friulana

Una o più cinte murarie costruite a secco, con tecnica a sacco. Arrivavano a 5 metri di spessore e 3 d'altezza, talvolta sormontati da una palizzata lignea.

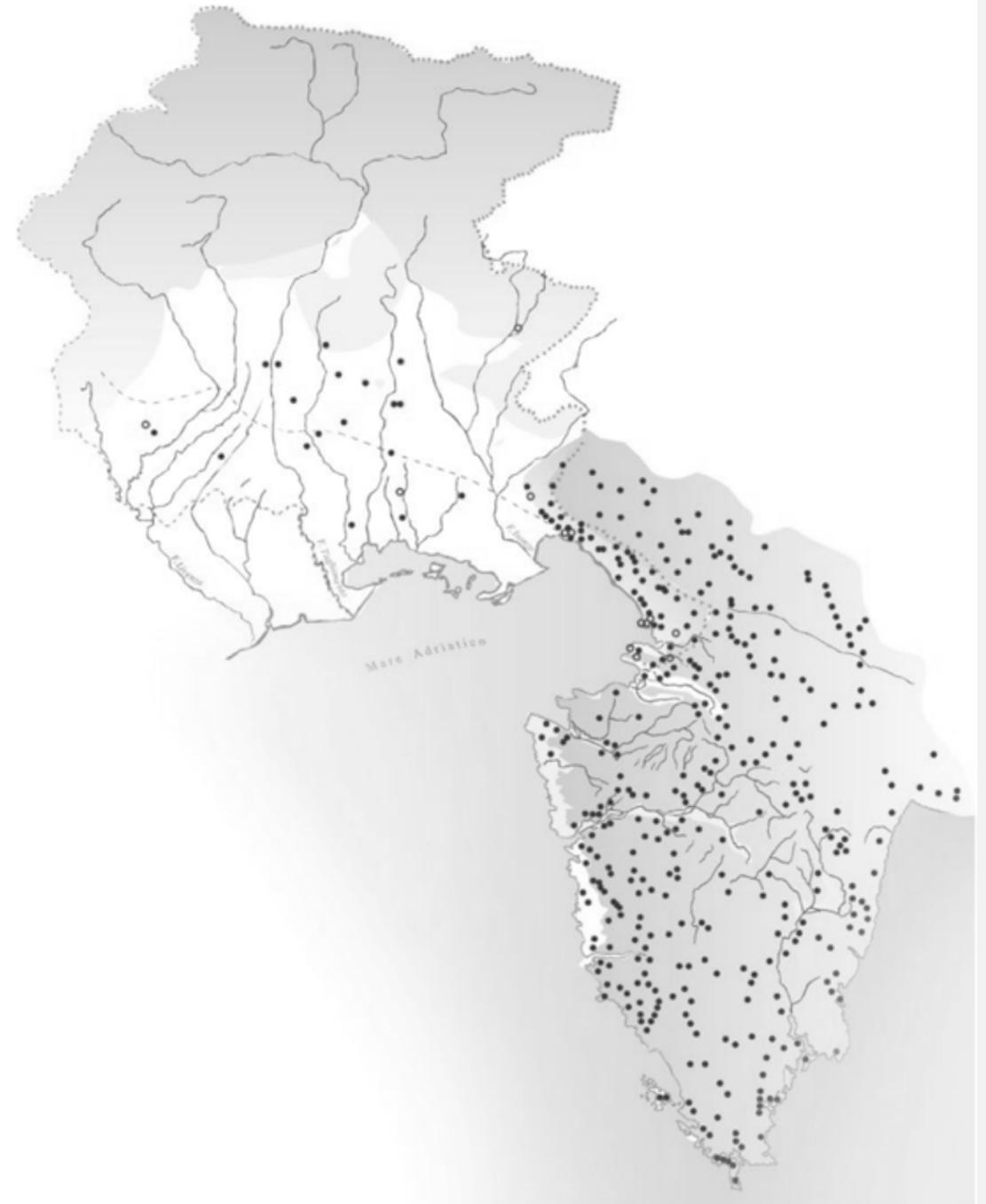
Si ipotizza che le abitazioni fossero costruite in legno

Funzione difensiva, sistema di segnalazione.



DISTRIBUZIONE CASTELLIERI

Il più grande censimento dei castellieri è stato fatto a inizi '900 da Carlo Marchesetti, ne ha documentati oltre 500, di cui 150 sono situati sul Carso triestino e goriziano e gli altri nella penisola istriana.





Castelliere di Moncodogno

**900-150 A.C.
ETÀ DEL FERRO**

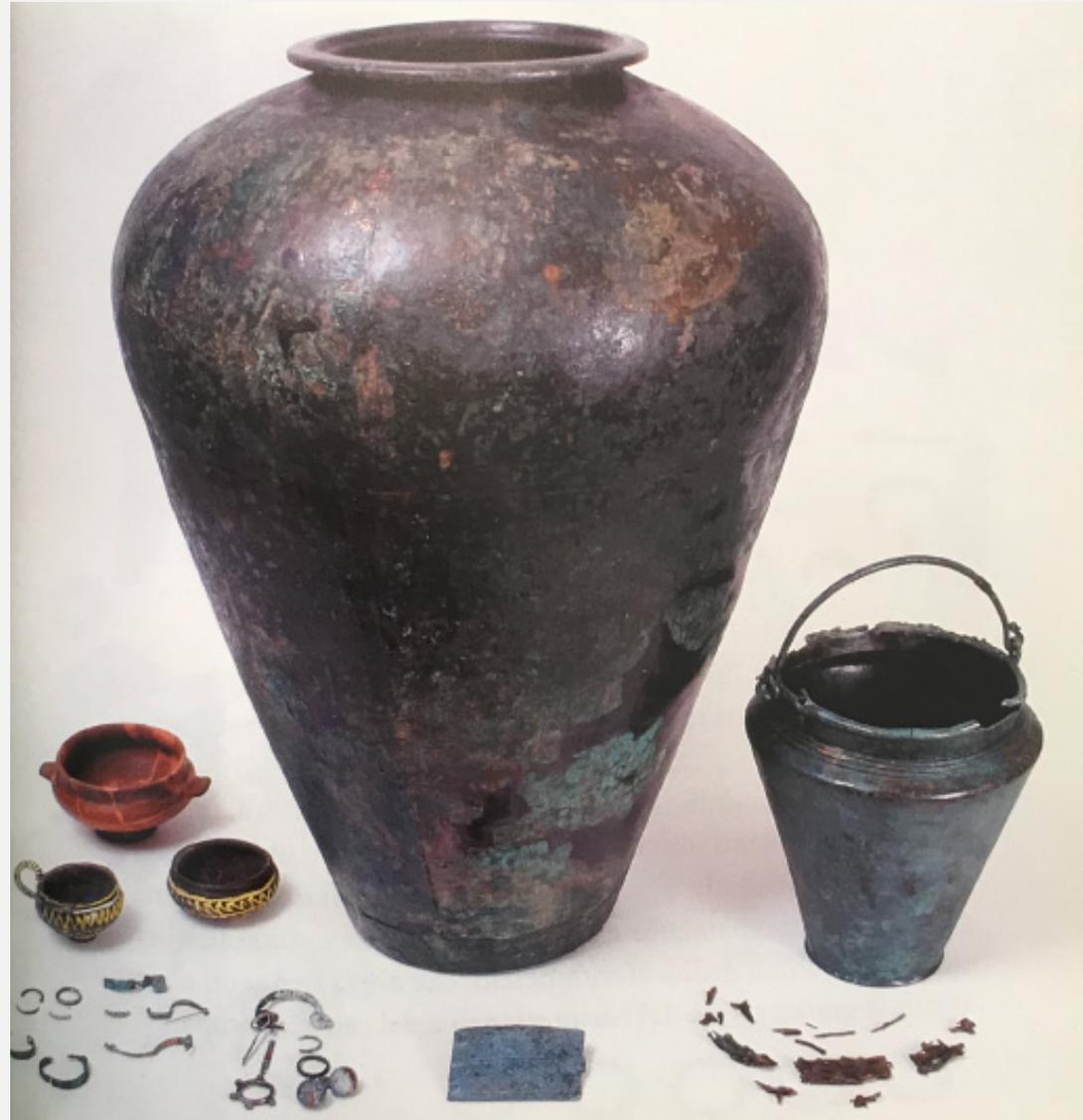
900-700 A.C. A.C. I ETÀ DEL FERRO
700-480 A.C. CA FASE EVOLUTA
DELL'ETÀ DEL FERRO
480-350 A.C. FASE MATURA DELL'ETÀ
DEL FERRO
350-200-150 A.C. SECONDA ETÀ DEL
F., LA TÈNE

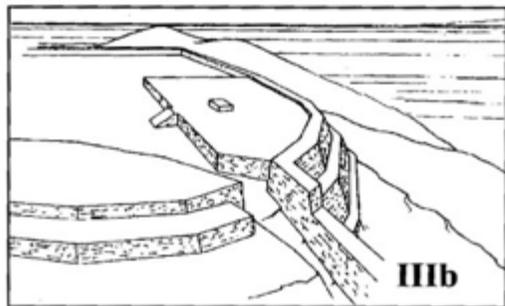
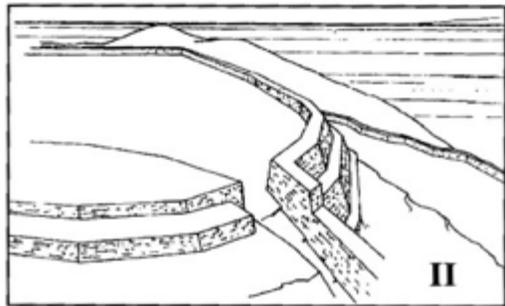
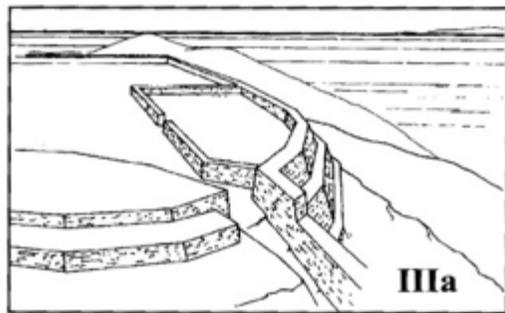
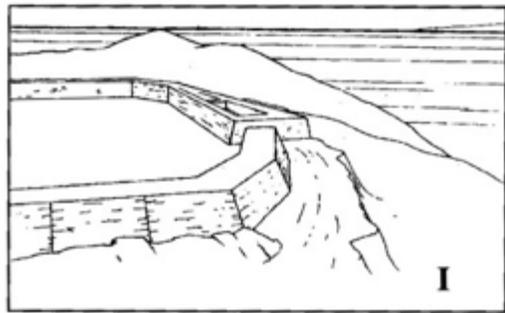
Lavorazione del ferro

Società più stabili

Comparsa della scrittura e di
forme artistiche condivise (ed ex.
situle)

Epoca di grandi necropoli ad
incinerazione con corredi simili
tra mondo veneto e valle
dell'Isonzo, Istria, Slovenia e oltre





IMMAGINI TRATTE DA:

- Boscarol C. 2009, Il comparto nord-orientale del Friuli Venezia Giulia tra Neolitico e Bronzo antico: aspetti di viabilità e di economia pastorale.
- Bressan F., Guerreschi A. 1984, Il Mesolitico in Friuli. Il Riparo di Biarzo
- Cannarella D. 2004, Riflessioni sulla preistoria del Carso Triestino
- Ferrari A. Pessina A. 1996, Sammardenchia e i primi agricoltori del Friuli
- Gilli E., Montagnari Kokelj E. 1993, La Grotta dei Ciclami nel Carso triestino (materiali degli scavi 1959-1961)
- Gilli E., Montagnari Kokelj E. 1994, La Grotta degli Zingari nel Carso triestino (materiali degli Scavi 1961-1965)
- Maggi P., Pieri F., Ventura P. (a cura di), 2017, Monte Castellier. Le pietre di Elleri narrano la storia
- Montagnari Kokelj M., Boscarol C., Jurišević E. 2011, Neolitico dei vasi a coppa/Vlaška (Carso triestino, Italia nord orientale): vecchi dati e nuovi studi sulla ceramica
- Vidulli Torlo M., 2013, Trieste Civico Museo di Storia e Arte
- www.regionestoriafvg.eu